

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE ROMA

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GIUGNO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione dell'amministratore delegato di AMA Spa, Massimo Bagatti

L'audizione comincia alle 17.45.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore delegato di AMA Spa, dottor Massimo Bagatti, i nuovi vertici di AMA tecnicamente ancora non hanno formalizzato la nuova qualifica. Nel frattempo, noi ascoltiamo lei come riferimento di AMA.

Comunico che l'auditore ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'auditore che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare di inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione stessa.

Cedo dunque la parola al nostro ospite per una breve relazione di una ventina di minuti per una panoramica di tutte le problematiche e le vicende che interessano la nostra Commissione. Approfondiremo, poi, compatibilmente con il tempo a disposizione, che non è così tanto, con delle

domande specifiche.

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Buonasera. Grazie per l'invito. Entro subito nel merito per fornirvi un *excursus*, oltre che sulle cose che conoscete, sulla gestione dei rifiuti a Roma e sul quadro aziendale. Poi, magari, passeremo in rassegna i vari punti, già in parte segnalati con una sorta di lista di questioni all'ordine del giorno.

Andrei sulla partita gestionale legata alla produzione dei rifiuti dell'anno 2018 per avere un quadro di riferimento in termini dimensionali.

Sono state raccolte a Roma 1.729.000 tonnellate nel 2018. C'è stato, come sapete, un incremento di circa il 2,5 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Naturalmente, relativamente al quantitativo, avremo modo di approfondire, se volete, tutte le raccolte differenziate, le destinazioni, le diverse tonnellate, ma illustro prima uno *zoom* su questi numeri.

La raccolta differenziata è stata, appunto, su 1.729.000 tonnellate, di 760.000, che corrispondevano nel 2018 quasi al 44 per cento. Abbiamo già un primo *report* che riguarda i dati contingenti di gennaio-aprile 2019. Questa tendenza all'aumento del rifiuto si è contratta. Abbiamo avuto una riduzione dell'1,5 per cento. La raccolta differenziata è aumentata, mentre l'indifferenziato è diminuito. Il bilancio ci porta al 45,4 per il periodo gennaio-aprile. Stiamo migliorando mese per mese la raccolta differenziata già nelle ultime settimane.

Negli ultimi dieci giorni, avete visto che la situazione si è fermata, è addirittura tornata indietro, per una settimana difficilissima, su cui vi vorrei aggiornare. Nonostante dei dati in miglioramento, infatti, poi succede qualcosa evidentemente in controtendenza.

Dicevo che nei primi mesi del 2019 si registra una diminuzione della produzione complessiva dei rifiuti, pari all'1,5 per cento. Quest'incremento della raccolta differenziata è evidentemente riconducibile anche ad alcune azioni che abbiamo profuso in questo periodo, come un miglioramento della regolarità dei servizi di raccolta stradale. Abbiamo avuto anche un incremento della disponibilità degli automezzi, che aveva scontato difficoltà precedenti.

La raccolta presso le utenze non domestiche, dopo una fase di avvio, sta dando mese dopo mese degli aumenti significativi dei quantitativi di raccolta differenziata (plastica, organico e organico), si va sulle 12-13.000 tonnellate al mese, con l'obiettivo di arrivare a fine anno, nel terzo trimestre, alle 15.000 tonnellate al mese.

Abbiamo consolidato alcuni modelli di raccolta che avevamo messo nei municipi VI e X. Naturalmente, abbiamo anche avuto una maggiore attività per quanto riguarda gli ingombranti e il funzionamento dei centri di raccolta.

BOZZA NON CORRETTA

Naturalmente, sui flussi di rifiuto ci sono tutti i documenti, che potrò lasciare, tutte le destinazioni dei vari rifiuti differenziati e indifferenziati, con tutta l'articolazione di destinazione diretta e indiretta per quanto riguarda gli impianti di nostro trattamento e tutte le destinazioni per ciò che riguarda i materiali da raccolta differenziata.

A titolo di informazione, l'aumento dell'anno scorso e la leggera riduzione di quest'anno contengono anche il fenomeno, che credo sia di stretto interesse di questa Commissione, del cosiddetto abbandono.

Se permettete, proprio in tre minuti darei delle indicazioni anche personali, per la mia esperienza ormai ventennale su questo tema.

Credo sia giunto il momento – mi sia consentito in questa sede – di esprimere anche un'opinione riguardante il fenomeno che sta attraversando Roma relativo agli abbandoni e a certe situazioni che si stanno verificando lungo le nostre strade.

Sono stato direttore operativo dell'AMA da novembre del 2017 e ho notato, dopo qualche mese, che si stava configurando una condizione che aveva connotati in comune con quella che ho potuto vedere negli anni passati in Campania. Dico questo perché ho avuto modo, negli anni passati, dal 2007 al 2011, di ricoprire delle cariche di direzione operativa presso importanti organismi in regione Campania nei momenti della crisi in Campania, dell'emergenza rifiuti.

Per quanto riguarda la Terra dei fuochi – so che avete avuto diverse volte occasione di affrontare questi argomenti – mi preme segnalare che nell'area romana, non in una sovrapposizione automatica, ma abbiamo dei connotati simili a quello che è accaduto anni fa e continua ad accadere, anche se forse un po' meno, in regione Campania.

A nostro avviso, ci sono dei rifiuti prodotti da attività industriali, artigianali e commerciali o da attività abusive che arrivano sui nostri territori lungo le direttrici consolari, tutte le strade, dall'area pontina, dall'area est, e qualcosa dall'area nord, che non hanno granché a che fare, se si esclude l'area nord, con il rifiuto urbano. Ci sono un po' di rifiuti, anche visibili a occhio nudo, ma parliamo dei sacchetti della famiglia che si sposta per pendolarismo, viene verso Roma, e qualcuno fa arrivare il porta a porta fino a Roma. In realtà, sto parlando di rifiuti molto più subdoli, complessi, che hanno una loro origine che non ha niente a che fare con i rifiuti urbani.

Mi riferisco a scarti di varie lavorazioni, alimentari, tessili, scarti di carrozzerie, paraurti e altro. Sono tagliati e vengono messi spesso in sacchi neri vicino ai nostri cassonetti. La cosa è molto subdola per questo motivo: l'abbandono di rifiuti in un campo, come avveniva prima, è appunto abbandono di rifiuti; porli accanto ai nostri cassonetti nottetempo, con furgoni spesso presi a noleggio, spesso derivanti da prestatori, per chi conosce questo fenomeno genera a mio avviso una condizione di raccolta parallela che si scarica sui nostri territori.

BOZZA NON CORRETTA

Si tratta di una raccolta che, paradossalmente, dicevo, va in parallelo perché avviene tramite prestatori sui produttori che già si fanno raccogliere da ditte autorizzate, e una quota va in nero.

Abbiamo avuto modo di aprire qualche volta questi sacchi e spesso ci ritroviamo questi prodotti che vi ho detto, ma anche addirittura prodotti alimentari, pasta cresciuta delle pizzerie di un certo tipo, che poi le congelano e aumentano di volume, o prodotti di pescherie, di esercizi commerciali all'ingrosso. Arrivano anche carrozzerie, freni, ferodi, prodotti di lavanderie industriali, solventi, latte, prodotto di questa natura. L'insieme di questi prodotti fa, da una prima stima, oltre qualche centinaio di tonnellate di rifiuti al giorno. Noi li calcoliamo come rifiuti indifferenziati, ma ripeto che con l'indifferenziato non hanno nulla a che fare.

Credo che questo fenomeno sia di interesse anche della Commissione. Per AMA, è un disagio non da poco, da un punto di vista sia economico sia di immagine, perché poi dobbiamo fare degli interventi straordinari con i nostri operatori perché non si tirano su con le macchine automatiche, con tutto il caos e il disastro che vedrete.

Ci tenevo solo a rappresentare questo fenomeno. In questo caso, siamo vittime come azienda di certi fenomeni. Non siamo i carnefici della città, che arrivano tardi. Abbiamo anche questa difficoltà. Mi faccio carico di questi ritardi e di alcune disfunzioni che l'azienda potrebbe teoricamente avere, e che ha avuto, in alcuni periodi dell'anno, ma ci sono queste difficoltà.

Quanto alle giornate di questa settimana e al caos intervenuto in questo periodo, vorrei dare una brevissima spiegazione per far comprendere come fino a fine maggio i risultati fossero interessanti, in via di miglioramento in termini sia di raccolta differenziata sia di pulizia della città.

Dalla fine di maggio, dal 25, sapete che abbiamo avuto la richiesta – avete avuto prima in audizione i rappresentanti di Colari – di un taglio di 500 tonnellate in meno da E. Givi Colari, per cui abbiamo dovuto sopperire prima con meno 200 e poi con ulteriori meno 300. Dal 26 aprile a oggi, dopo tutte le vicende, cui poi possiamo passare, prima del Salario, poi di Rocca Cencia, tutt'insieme è arrivata questa necessità intervenuta sugli impianti TMB Colari.

Chiaramente, 500 tonnellate al giorno, dopo la cura del fuoco, sfida chiunque. È rimasta Rocca Cencia, e l'abbiamo messa un po' sotto controllo.

Ci siamo subito attivati. Siamo venuti anche in questa sede per vedere se potevamo trovare un accordo per dilazionare un po' nel tempo. Questo, come tutti sanno, è il periodo di maggior produzione media in tutta Italia di rifiuti. Maggio non è solo il mese delle rose, ma anche il mese dei rifiuti. Questa condizione collima proprio con la maggiore presenza di turisti in città e la maggior presenza di scarti di rifiuti anche per il rifiuto domestico.

Detto questo, ci siamo attivati e abbiamo tenuto per la prima settimana. Che cosa è successo, poi? Abbiamo avuto un guasto il giorno 29 all'unico TMB che ci è rimasto, quello di Rocca Cencia.

BOZZA NON CORRETTA

Si è rotto un nastro degli scarti. È tutto sciolto sotto. Abbiamo dovuto fermare l'impianto per tre giorni, ed è cominciata una prima piccola sofferenza, che evidentemente ha esitato delle difficoltà anche sulla raccolta. Su quell'area, infatti, si fanno anche le trasferenze. Potendo far lavorare meno l'impianto, un po' di roba è rimasta nei mezzi.

Abbiamo riparato l'impianto la notte tra l'1 e il 2. Il giorno 2, domenica, abbiamo avuto una concomitanza particolare: la domenica, festivo, insieme a un giorno festivo, il 2 Giugno, festa nazionale. Brevemente, questa condizione riverbera una specificità dell'azienda, che vede circa una novantina di autisti di mezzi pesanti che hanno scelto di fare festa. Novanta macchine delle nostre vuol dire circa 7-7.500 cassonetti che non vengano svuotati, questo dopo l'evento dei tre giorni.

Dal giorno successivo, l'impianto di E. Giovi, che aveva dato disponibilità ufficiale alla regione Lazio e alla prefettura che avrebbe messo a disposizione 650 tonnellate a settimana, che danno grosso modo circa 2-2.200 tonnellate di rifiuti urbani di tal quale, non l'ha fatto. Non facendo quest'azione, chiaramente ci siamo trovati con qualcosa come circa 50-55 mezzi in meno al giorno di indifferenziato per una settimana.

Il tritico, ripeto, è stato: rottura dell'impianto per tre giorni, sabato importante, forte, con questo stacco di novanta; altri 55 mezzi al giorno in meno, con la roba a terra, tanto per chiarire, che vuol dire 4.000 cassonetti al giorno, oltre i primi 9.000. Abbiamo messo in piedi tutte le forze, abbiamo provato a raccogliere, abbiamo raccolto quello che abbiamo potuto, non avendo la possibilità di conferire quell'indifferenziato in nessun sito. È stato come avere i buchi tappati. Questa condizione ha rallentato.

Finalmente, abbiamo trovato una soluzione, da ieri sera. Abbiamo avuto modo, anche con la collaborazione di E. Giovi Colari e di ACEA, presso la quale non potevamo mandare i nostri prestatori di trattamento di TMB per la parte secca di sopravaglio, CSS.

Questa condizione di aver liberato gli spazi farà sì che di qui a una settimana torneremo, con la nostra azione energica sull'impianto di trattamento di Rocca Cencia, che gira di nuovo a tutto regime, a riportare a una condizione di pulizia della città di Roma, di svuotamento, e anche a riprendere l'obiettivo di raccolta differenziata incamerato nelle ultime settimane e che deve essere la nostra linea guida per poter poi arrivare all'obiettivo del 50 per cento alla fine dell'anno.

Questa è la condizione che è intervenuta.

Se ho ancora qualche minuto, vorrei segnalare, se mi è consentito, per chi non la conosce, l'organizzazione dei servizi del personale, dei mezzi, della logistica e degli impianti.

L'AMA ha circa 7.600 dipendenti, distribuiti grosso modo in questo modo: 4.291 tra operai di zona, autisti dei famosi squalletti, spazzatrici, raccoglitori e così via; autisti dei mezzi pesanti, circa un migliaio; operai degli impianti e delle officine, circa 460; quelli che noi chiamiamo

BOZZA NON CORRETTA

preposti, che in realtà sono i capi zona, i tecnici del territorio, i responsabili delle officine e i loro vice, che in tutto grosso modo cubano circa 500 dipendenti; 1.020 impiegati; circa 275 persone ai cimiteri; 52 quadri; 17 dirigenti, un numero molto esiguo, col quale non si riesce nemmeno a costituire i RUP, perché tanti sono andati via, sono andati in pensione, quindi, in base all'entità dei nostri bandi, che vanno spesso anche su qualche milione di euro, abbiamo la necessità di avere anche disponibilità di questo personale.

Gli automezzi operativi, tornando al discorso di prima, sono 650 mezzi pesanti a due e tre assi; 880 mezzi leggeri su cinque autorimesse, allocati nelle 46 sedi di zone dislocate in tutto il territorio del comune di Roma.

Come dicevo, sono in arrivo, tra la fine di quest'anno e l'inizio dell'anno prossimo, quindi a partire dal quarto trimestre, da ottobre alla primavera del prossimo anno, 60 veicoli pesanti e 500 veicoli più leggeri, tra cui, medi, abbiamo dei nuovi veicoli che a Roma non c'erano, veicoli che ci consentono di fare due volte e mezzo, tre volte, quello che fa uno squalletto più o meno della stessa dimensione, solo 20 centimetri più larghi. Tendiamo, quindi, anche a ottimizzare alcuni percorsi per la raccolta differenziata.

Questa condizione è legata poi a una certa logistica. Avete sentito parlare in questi giorni di trasbordi. Noi abbiamo già trasferenze e soluzioni logistiche integrate, ma capite bene che uno dei mali di Roma è non avere disponibilità di raccogliere rapidamente e portare in un luogo da cui questi rifiuti possono essere trasferiti negli impianti di destinazione finale.

Stiamo troppo tempo sul raccordo, e abbiamo grandi difficoltà. In un turno di sei ore, stiamo due ore e mezzo sul raccordo. È tempo tolto alla raccolta stare più vicino al luogo dove il rifiuto si produce, vicino alle case, vicino alle attività commerciali. Stiamo troppo tempo a aspettare con i mezzi.

Sembra banale, ma il motivo per cui stiamo lavorando e stiamo chiedendo disponibilità un po' su tutto il territorio per avere la capacità di cedere rapidamente, come una squadra di rugby che corre e dà la palla indietro, è quello di poter proseguire e scaricare appunto più rapidamente.

È una condizione che credo si possa raggiungere anche con una certa semplicità, una volta stabilito che non sono impianti, ma luoghi funzionali anche per loro natura giuridica alla raccolta, e quindi possono essere fatti in estrema sicurezza. Confido che il complesso della città di Roma colga anche l'occasione per poter aiutare se stessa ad avere una maggiore efficacia di intervento e di raccolta. Questa condizione potrà sicuramente offrirci dei risultati migliori a partire dall'estate, dalla seconda parte, risultati tangibili.

A questo punto, anche in merito al sistema dei centri di raccolta e dei cassonetti, vi dico rapidamente che abbiamo 67.000 contenitori, di cui 10.000 campane, mentre i cassonetti per la

BOZZA NON CORRETTA

differenziata, quelli grandi, da 2.400 litri, sono circa 45.000. Abbiamo, poi, cassonetti da 1.100 per altre 4.000 unità. Abbiamo anche i contenitori carrellati, quelli usati comunemente per la raccolta differenziata, per intenderci 120, 240 e 360 litri, circa 200.000.

Questi contenitori ogni tanto prendono fuoco. È un tema che conoscete, a cui anche la sindaca si è appassionata molto e credo che potrà darvi delle indicazioni.

Conoscete le dotazioni degli impianti: l'unico che ci è rimasto è quello di Rocca Cencia; compostaggio di Maccarese; multimateriale a Rocca Cencia e Maccarese, con tutte le potenzialità dell'anno; un tritovaglio mobile a Romagnoli, autorizzato fino a picchi giornalieri di 300 tonnellate al giorno.

Non riusciamo, attualmente, a trovare delle soluzioni per conferire il sottovaglio che ha bisogno di essere stabilizzato. In tutta Italia stiamo chiedendo due camion, due, al giorno, o anche tre, ma anche se fossero di più, però ce ne basterebbero due per stabilizzare questo rifiuto, di fatto il rifiuto urbano di tutti i giorni delle nostre famiglie una volta fatta la differenziata. Non riusciamo a trovare una destinazione certa a un prezzo ragionevole. Abbiamo trovato ora 200 euro a tonnellata. Mi sembra, francamente, un po' troppo, ma questo è un altro elemento di informazione di queste ore.

Il tritovaglio, che per noi sarebbe essenziale per la città di Ostia, specie ora, nel periodo estivo, l'anno scorso l'abbiamo utilizzato e abbiamo avuto anche un ritorno significativo sulla qualità delle strade, della raccolta, sulla città. Lo stesso municipio X, di Ostia, che in un primo momento era un po' perplesso su questa macchina, ha dato invece un parere altamente positivo, perché si è visto quel principio che dicevo prima: più velocemente possibile si raccoglie, più velocemente si tratta e torniamo in pista.

Confido che entro la fine mese e fino alla fine di settembre si possa utilizzare anche l'impianto, che abbiamo fatto solo partire per qualche carico sperimentale, per mandare a questi prestatori un campione del prodotto in uscita.

Mi sembra di aver utilizzato tutto il tempo, ma se volete posso andare avanti.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni, a partire da un giro per Gruppo.

ANDREA FERRAZZI. A me è un po' sfuggita la pianificazione dalla sua relazione. Ha dato, giustamente, i numeri e i dati di partenza, addirittura su cassonetti, e raccolte varie, ma ci sono alcuni elementi su cui vorrei chiedere adesso, che sono appunto quelli di pianificazione. Basta fare, anche da semplici cittadini, un giro per Roma, e si capisce che la questione dei rifiuti desta qualche

preoccupazione.

Non più di due anni fa, il presidente dell'AMA, durante un'audizione in questa Commissione disse, e riferisco il virgolettato: «Abbiamo conteggiato la possibilità reale del 70 per cento della differenziata nel 2021».

Vorrei capire, siccome lei ha detto che siamo al 40 per cento, se lei concorda con quest'affermazione e, se sì, perché; se no, come pensa di raggiungere una cifra adeguata per la capitale della Nazione e di prestigio internazionale.

Non ho capito, poi, la questione della quantità dei rifiuti. In valori assoluti, al di là dei mesi, che può essere un termine non esattamente significativo, vorrei capire dal punto di vista diacronico e sincronico l'andamento quantitativo.

Il direttore dell'AMA, nella stessa data, sempre due anni fa, disse: «Nel 2018, cesserà il trasporto di rifiuti verso l'esterno». Vorrei capire a che punto siamo su questo.

Disse anche che entro luglio del 2017 avrebbero individuato i siti più idonei per i nuovi impianti per la gestione differenziata. Non ho sentito dalle sue parole qualcosa in questa direzione, che è semplicemente la cosa più importante da fare, sennò si può arrivare a paradossi molto pericolosi.

Porrei altre due questioni molto puntuali, se posso, presidente, per esempio quella della tariffazione puntuale.

So che c'era nel contratto di servizio 2016: c'è? è stata fatta? So che c'è la legislazione regionale che dovrebbe consentirlo.

Lei ha parlato di quantità di mezzi: vorrei conoscere la percentuale di utilizzo di questi mezzi. Fino a poco tempo fa, mi risultava essere al 50 per cento. Vorrei capire se questo dato è corretto o non lo è. Capisco il tema delle due ore di trasporto a vuoto, tema serio, ma è anche del tutto evidente che quello dell'indice di utilizzo degli stessi è altrettanto serio.

Da ultimo, ha una valutazione, anche nella sua posizione, sul numero dei dipendenti? Da un *benchmark*, risulterebbe uno su 400 a livello generale; a Roma saremmo uno a mille. Se questo è vero, e vorrei chiedere se questo è vero – dai dati che ho risulterebbe così – c'è qualche motivo particolare per cui a Roma c'è questa necessità?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Provo a rispondere dalla fine.

A proposito del *benchmarking*, effettivamente lei fa riferimento a una dimensione anche di comuni medi, capoluoghi di provincia italiani, che hanno questi numeri. Roma ha, però, una specificità: in rapporto, per esempio, a Milano, come estensione territoriale Milano è come l'EUR. In termini di estensione, di numero di strade, superfici e luoghi dove devono essere ritirati i rifiuti,

BOZZA NON CORRETTA

dove si producono, è una smisurata.

I termini di solito dati per quanto riguarda la raccolta in un'area concentrata, molto densa, rispetto a Roma, che è diffusa, hanno un indice correttivo di cui occorre tener conto. Questo è un fatto territoriale, di estensione in termini di numero di strade e di chilometri. Bisogna fare questo spazzamento, spesso ci occupiamo di diserbo, di raccolta foglie. Sono dieci anni che non si potano gli alberi a Roma, per cui le masse fogliarie sono mediamente anche più alte.

Parliamo di dispersione a livello di utenza sul territorio, e abbiamo dei municipi che non hanno la stessa connotazione di altre città nazionali. Credo che il motivo sia da ricondurre a questo. Ho fatto per lunghi anni questi *benchmark* nazionali, mi occupavo di questo lavoro insieme ad alcune persone, anche qui presenti, e lo dico con una serenità quasi da statistica fatta da vent'anni a questa parte.

Peraltro, per il *turnover* abbiamo perso negli ultimi tre anni circa 600 lavoratori, la maggior parte dedicati alla raccolta o alla riparazione dei mezzi. È un lavoro, direi, abbastanza usurante.

Chiaramente, sull'aspetto del personale si può dire di tutto. Negli ultimi mesi, ci è capitato di tutto col nostro personale. Io non mi sottraggo di fronte alle responsabilità di una gestione un po' allegra che sicuramente nell'azienda c'è stata negli anni, ma vorrei difendere anche i nostri lavoratori, che spesso trovo la sera a recuperare i rifiuti da terra, li trovo a mantenere forte la presenza sul territorio.

Spesso, succede, in una dimensione come la nostra, che possano essere colti in momenti sicuramente non felici, ma conto anche su una certa loro capacità. Comunque, qualcuno tira su queste tonnellate di rifiuti. Coi droni ancora oggi non ci è consentito. Il numero dei nostri lavoratori, al netto delle considerazioni che facevo, è appena sufficiente.

PRESIDENTE. Le chiederei di essere un po' più sintetico.

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Dell'utilizzo dei mezzi ho parlato all'inizio. Le percentuali, che dopo recupero e saprò darle, sono sicuramente in aumento. Lei parlava del 50 per cento: siamo sopra il 65 per cento. L'utilizzo dei mezzi è al 65 per cento, di media.

Vi dico semplicemente che, in base alla disponibilità, sostituiremo alcuni mezzi. Abbiamo già oltre 170 veicoli in fase di dismissione. Prima, venivano conteggiati anche mezzi di fatto mai utilizzati. Erano già in un percorso. Noi abbiamo delle procedure per poter alienare i veicoli e dismetterli. Devono sottostare a delle verifiche che riguardano le condizioni del mezzo e la vetustà, prima di essere dati via. Alcuni vengono messi all'asta, altri vengono venduti ormai come ferraglia.

BOZZA NON CORRETTA

Eliminando quei mezzi, automaticamente la percentuale si alza. Spesso, sono statistiche che hanno bisogno di una lettura quantomeno comparata alla reale disponibilità dei mezzi oggettivamente pronti, chiavi in mano, per partire. Se si guastano, sono quelli, ma se c'è un parco di veicoli «storici», cioè che ormai hanno finito e sono nella fase conclusiva, è evidente che facciamo questo *turnover*, questa sostituzione, che ci aumenterà la disponibilità, concretizzerà questo valore.

Quanto al tema degli impianti entro luglio dell'anno scorso, in effetti a febbraio dell'anno scorso abbiamo presentato alla regione Lazio due impianti di compostaggio da collocarsi nel XV e nel XIII municipio. In questo momento, sono due nuovi impianti, uno a Cesano e uno a Casal Selce. Era una presentazione fatta a febbraio e poi ad aprile 2018. Il progetto è stato depositato dall'AMA alla regione Lazio, che ha fatto la prima istruttoria VIA sugli impianti. Ci hanno richiesto di procedere a un'integrazione. Noi abbiamo preso il tempo necessario che ci era consentito e abbiamo riportato alcune documentazioni mancanti, o comunque integrative.

Dopodiché oggi sono in corso delle interlocuzioni tra Roma Capitale e la regione Lazio per le due aree al fine di formalizzare la disponibilità delle stesse e le modalità di cessione. Io ho scritto un breve appunto su questo. Abbiamo fatto una prima seduta della Conferenza di servizi per avere l'AIA di questi impianti. Chiaramente, ci sono state delle disamine da parte dei soggetti che vengono alla Conferenza. Parlo di enti preposti come Città Metropolitana, ARPA, uffici sul ciclo delle acque e altri.

Abbiamo avuto alcuni punti di criticità legati alla viabilità, all'accesso a queste aree. Stiamo predisponendo delle soluzioni. C'è un'interferenza per un fattore archeologico: proprio in quell'area c'è la presenza di un acquedotto, che chiaramente non è romano, ma che può essere facilmente superata, e anzi di può valorizzare questa presenza.

Per quanto riguarda i valori assoluti, li ho detti prima, ma glieli do anche nel periodo durante l'anno. Non abbiamo difficoltà, della statistica non ci manca nulla. Volentieri, gliela sottopongo e la do alla Commissione. Per tutto quello che ritenete utile, noi siamo a disposizione.

PRESIDENTE. Solo una breve integrazione...

LUCIANO NOBILI. I due impianti di compostaggio di cui ha parlato, se non sbaglio, coprirebbero 20-30.000 tonnellate.

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. No, 60.000 l'uno.

LUCIANO NOBILI. Le risulta – a me risulta così, e sarebbe francamente incredibile – che, mentre

BOZZA NON CORRETTA

AMA ha presentato alla regione la richiesta per questi due impianti di compostaggio, in Conferenza di servizi Roma Capitale, azionista unico di AMA, abbia espresso parere negativo alla realizzazione di questi due impianti?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Come lei sa, relativamente agli aspetti localizzativi, all'indirizzo che c'è su quell'area – c'è un retino che dice dove si può realizzare un parco, una scuola o una residenza – l'AIA costituisce automatica variante del piano regolatore. Quando viene approvata un'AIA, nel piano regolatore, anche se c'è scritto «Pippo» e viene scritto «Pluto», c'è un automatismo.

È chiaro che in quel momento gli uffici del comune dicono: c'è questa cosa. È il codice dell'ambiente che stabilisce che automaticamente si costituiscono le AIA a contestuale variante al piano. È come un'opera di pubblica utilità.

Mi chiedeva se esiste tariffazione puntuale a Roma. No, al momento non esiste tariffazione puntuale. Stiamo predisponendo delle condizioni attraverso dei sistemi di rilevazione. Ci stiamo indirizzando con le attrezzature perché questo possa accadere. Mi riferisco ai sistemi di rilevazione del peso e del volume raccolto e dei luoghi in cui viene raccolto il rifiuto. Questi sono strumenti base perché poi si possa arrivare a un sistema di tariffazione puntuale, che, come sapete poi si è evoluto, nel senso che non era sulla singola utenza, ma può essere una rilevazione puntuale, ad esempio condominiale o di isolato. Credo che la dimensione di Roma si presti proprio a una tariffazione che possa misurare il rifiuto prodotto da un gruppo di utenza.

Stiamo lavorando per installare sui mezzi i sistemi. Ce ne sono già alcuni – nel caso della raccolta differenziata, dire che ci sono tutti per il VI e per il X municipio – che danno già questo tipo di dimensione. Abbiamo, cioè, dei *tag* sui contenitori: se vado a raccogliero via via per le strade, posso risalire a chi ha conferito. Chiaramente, occorre poi che tutti quelli che conferiscono non facciano i furbi, prendano i rifiuti, se li mettano in macchina e vadano via.

ANDREA FERRAZZI. Non ho capito: quant'è l'obiettivo sulla differenziata?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Lei faceva riferimento, se non sbaglio, all'obiettivo sulla differenziata al 2021, il 70 per cento. Nel piano industriale precedente avevamo quest'obiettivo. Chiaramente, l'obiettivo rimane. Per la fine del 2021 si intende dicembre 2021. Chiaramente, siamo un po' di rincorsa.

Quella degli obiettivi – lo dico proprio per aver osservato che cosa è successo in Italia anche nelle *major*, nelle migliori prestazioni dei vari comuni – non è una cosa progressiva. Quando

BOZZA NON CORRETTA

entrano in funzione alcuni municipi con il porta a porta o con la raccolta domiciliare, scatta automaticamente un salto importante.

Nel caso di Roma, ogni municipio vale 250.000 abitanti. Se facciamo un parallelo con una città famosa per la raccolta differenziata, Capannori, un nostro municipio vale sei volte Capannori, per darvi un'idea. Se parte in un municipio, dà quella botta. L'abbiamo già visto col VI e col X.

È una condizione, quella di Roma, non facilmente confrontabile con altri contesti anche virtuosi. Roma va confrontata, mi permetto, in termini di raccolta differenziata, con le grandi capitali europee. In questo caso, se andate a vedere quel *benchmarking*, vedete che le grandi capitali europee non sono così distanti da Roma. Roma si trova grosso modo nella parte più alta della classifica europea.

ANDREA FERRAZZI. Può dirmi se negli ultimi tre anni la quantità è aumentata o è diminuita?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. La quantità di raccolta differenziata?

ANDREA FERRAZZI. No, la quantità di produzione di rifiuto.

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Parliamo di 1.729.000 di RU in totale, 760 di raccolta RD.

ANDREA FERRAZZI. Raffrontata col passato, uno degli obiettivi è fare più differenziata e diminuire anche la produzione di rifiuto. Negli ultimi tre anni, com'è andata?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Mi scuso.

L'anno scorso, per esempio, è capitato a Roma, come in altre città, che sia aumentata sia la differenziata sia l'indifferenziata.

ANDREA FERRAZZI. Vorrei chiederle una cifra, un numero: in percentuale, in base al 2016, a oggi 2019, la produzione totale dei rifiuti è maggiore o minore? In che percentuale, in base ai dati disponibili?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. È aumentata. Ripeto che nel 2017 era più o meno stabile. Negli anni precedenti, stava diminuendo. Nell'anno 2018 è salita del 2,5 per cento a Roma, un po' meno in Italia, ma a Roma, anche per quei fenomeni che vi ho descritto

BOZZA NON CORRETTA

all'inizio, abbiamo avuto quest'aumento di rifiuti.

Quest'anno, sta calando dell'1,5 per cento rispetto all'anno prima come dato tendenziale, e quindi rimaniamo sempre a meno dell'anno scorso, ma a più che negli anni precedenti.

Mandiamo volentieri tutto l'iter.

PAOLA NUGNES. Lei ha detto che è aumentata per i motivi che ci diceva. Mi è sfuggito: dopo può specificarli?

Vorrei fare una serie di domande. Relativamente alla questione della stabilizzazione del rifiuto che esce dai TMB, che tipo di programma viene messo in atto?

Questo è un vecchio problema. Lei diceva che stava cercando due camion al giorno fuori, ma che le hanno fatto delle offerte economiche impossibili, 200 euro a tonnellata. Allora, mi chiedo: per il *revamping* di questi impianti, qual è il piano industriale di AMA? Verrà approvato un nuovo piano industriale?

Inoltre, relativamente alle 120.000 tonnellate di *compost* che si prevedono con questi due impianti, giustamente lei diceva che è stata solo un'osservazione quella del municipio di Roma sulla localizzazione, che non ci saranno intoppi, ma qual è la portata? Che necessità avremmo per quanto riguarda gli impianti di compostaggio?

Inoltre, nel 2017 il precedente amministratore Bagnacavallo dichiarò che avevate in AMA 8.000 addetti, il doppio del necessario. Ricordo che fu detto che questo poteva essere utile a una riorganizzazione. Mi rifaccio alle affermazioni che ha fatto il presidente, che tra l'altro in conseguenza disse anche che questo poteva essere utile a quegli esperimenti che dovevano essere portati sul VI e sul X municipio di Roma, in cui si sarebbero utilizzati i soggetti anche da un punto di vista locale, cioè che conoscevano meglio l'area, diminuendo anche gli spostamenti lavorativi e garantendo maggior cura per il proprio quartiere. Mi sembrava una gran bella idea. Adesso, invece, lei dice che siete sotto organico. Chiaramente, quindi, è venuto meno questo progetto?

A che stiamo rispetto a questi progetti che si riproponevano il 70 per cento di raccolta differenziata? Lei ha detto che sono andati avanti, ma non ci ha detto che risultati avete portato a casa.

Per quanto riguarda la Colari, noi sappiamo del contenzioso e sappiamo che adesso c'è una definizione dei 90 milioni di euro. Vorrei sapere come AMA si pone, se questa liquidità c'è. Chiaramente, questo discorso viene legato alla messa in sicurezza della discarica. Avrei voglia di sapere questo.

Dopo la questione della via Salaria, dell'incendio, AMA ha mai pensato di fare un'offerta per l'acquisto del TMB di Malagrotta? È un tema che ricorre.

BOZZA NON CORRETTA

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Per quanto riguarda l'11 dicembre, sapete tutti che l'incendio di via Salaria – anche quell'impianto faceva mediamente sulle 700 tonnellate al giorno, forse un po' meno – è stata una ferita forte per quello che è successo a livello ambientale. Chiaramente, deve essere sempre concluso l'iter. Se volete, poi, vi do anche aggiornamenti sulle tonnellate che sono ancora dentro. Entro settembre...

Quanto alla domanda interessante sull'acquisto possibile di Malagrotta, non credo ci possano vendere l'impianto. Teoricamente, da un punto di vista contabile, senza ombra di smentita abbiamo già pagato quell'impianto più di una volta. È molto semplice fare questo calcolo. Deriva dalla quota di ammortamento che paghiamo rispetto alla tariffa determinata dalla regione, che abbiamo pagato nel tempo e continuiamo a pagare.

L'impianto era stato individuato prima sette anni, poi portato intorno, se non sbaglio, a undici anni con attività intervenute dopo in termini di attività di manutenzione straordinaria.

Detto questo, che poi è una battuta, di fatto avrà un valore commerciale contabile verso lo zero. So fare i conti a casa mia, non voglio avere la presunzione di farli a casa degli altri, ma certo disporre direttamente di un impianto in cui aver certezza di conferire, come di fatto, torno a dire, avviene più o meno in tutte le città d'Italia, senza gare o operazioni di natura simile, potrebbe sicuramente offrire sbocchi certi e anche una continuità nell'organizzazione della gestione della città di Roma. Sarebbe, effettivamente, una questione interessante da perseguire. Noi non ci sottrarremo.

PAOLA NUGNES. Lei ha detto che è interessante, e io infatti trovo molto interessante anche la risposta che ha dato.

Mi chiedo se abbia avuto modo di consultare qualche consulente sul fatto che appunto si possa dimostrare che è stato già pagato. Questo è un dato che si può portare all'evidenza, con cui poi si può contattare o è un'illusione, una supposizione? Ci sono dati. Ritenete di portarli a un tavolo di contrattazione?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Ce li abbiamo già portati. C'è una fase finale di un lodo che sta venendo fuori. È un'attività fatta dal TAR attraverso il ministero, con un ricalcolo di tutta questa partita. Chiaramente, è molto complessa, credo, ancora in fase di definizione finale. Auspico che nell'arco di poco tempo si possa soluzione. Ho la sensazione che, come in tutte le cose, a Roma siamo sempre un po' in ritardo, ma quel tema è sicuramente affrontato.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il lodo, visto che c'è anche l'esigenza di queste somme di denaro per i danni ambientali a Malagrotta, visto che è l'Europa che si deve pronunciare, perlomeno per una parte di questo lodo, c'è un accordo per evitare di andare oltre, per trovare una transazione che possa accontentare entrambe le figure? C'è questo tentativo?

Peraltro, la sentenza è esecutiva. In teoria, il Colari potrebbe anche chiedere, oltre al pignoramento, il fallimento di AMA. Può accadere? AMA è in grado di pagare queste cifre in termini celeri?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Sì, c'è chiaramente una disponibilità da parte nostra di procedere anche nella giornata di domani stesso. La questione è venuta poi fuori in queste ore. Siamo consapevoli che l'atto può essere fatto per tutta la partita.

Gli interventi di messa in sicurezza per i quali l'Unione europea ha attivato la procedura di infrazione valgono circa 20 milioni di euro. Naturalmente, noi siamo pronti a dare questi soldi, in modo che l'Italia possa di fatto ottemperare, attraverso l'attivazione di E. Giovo Colari. La cosa è su Colari, i soldi su E. Giovi, ma è una tecnicità facilmente risolvibile. Su questo punto credo non abbiamo difficoltà.

Per completezza, vorrei dire che abbiamo fatto un ricorso alla Corte di giustizia europea su questo. Come sapete, la cifra emersa corrisponde all'impegno per un periodo di trent'anni. Ci hanno chiesto una maggiorazione rispetto al costo dell'ingresso al cancello della discarica. Parlo di cose di tantissimi anni fa, ormai. Si sta parlando di quindici, vent'anni fa.

Voi sapete che la Direttiva europea sulle discariche è del 1999. Nel 2003, con la legge n. 36, l'Italia ha recepito la Direttiva discariche e, attraverso quella, ha detto che occorre «attenzionare», quindi gestire le discariche per un periodo di trent'anni dopo la chiusura. Questa condizione, prima, l'avevamo per dieci anni, per cui per dieci anni l'avevamo di fatto già pagata. Nel biglietto d'ingresso, nel costo di accesso alla discarica, di fatto era contemplata e avrebbe dovuto essere messa una provvista da parte di tutti i gestori. Avviene così in tutta Italia.

Quanto al fatto che ci sia stato chiesto per trent'anni, la giurisprudenza è molto chiara, e non c'è retroattività. Vale da quelli che ci metti da quel momento in poi. Credo che questa condizione sia *sub iudice*.

La cifra che viene fuori è alta, ma di fatto abbiamo questo ricorso che potrebbe ribaltare completamente la situazione. Mi sembra abbastanza pacifico, la legge è legge. Abbiamo recepito quel tipo di indicazione, ottemperiamo all'obbligo che ci compete. Siamo già d'accordo. Ho incrociato i colleghi, ci siamo stretti la mano. Noi abbiamo disponibilità a dargliela, in modo che la

BOZZA NON CORRETTA

messa in sicurezza sia effettiva e oggettiva a partire dalle prossime settimane.

Mi preme particolarmente rispondere alla domanda sui lavoratori vicini al municipio di residenza.

Io credo che questa sia effettivamente una condizione che potremmo e possiamo perseguire. È un obiettivo che condivido e sottoscrivo. È una condizione che offre, teoricamente, delle migliori performance, perché basta uscire di casa e c'è anche l'aspetto della conoscenza del territorio. Non è automatica, perché i nostri lavoratori non sono distribuiti in modo uniforme – facciamo riferimento al Grande raccordo, così ci si capisce – ma è una condizione perseguibile.

Il tema che AMA stia vicino al municipio, di calettare sul municipio le nostre attrezzature, il nostro personale e le nostre macchine è effettivamente strategico. Noi siamo orientati ad arrivare a dipartimenti di municipio, con un AMA che ha una sorta di corpo centrale, ma con un'azione ben specifica che copra il territorio e le sue esigenze.

Quanto al tema del numero dei lavoratori, forse è stato detto in modo veloce, non lo so, l'altra volta non ho seguito direttamente. Sicuramente, i 7.700 dipendenti che abbiamo non sono il doppio di quelli che ci servono, ma sono più o meno quelli che ci servono. Chiaramente, se venisse integrato anche il *turnover*, sarebbe meglio, perché potremmo rapidamente recuperare alcuni buchi che abbiamo rispetto alle necessità. Uno su tutti, per esempio, è avere più persone in officina che sappiano riparare prontamente i nostri veicoli, che sono sempre più tecnologici e pieni di attrezzature informatiche.

PAOLA NUGNES. Le avevo chiesto quanto ci serve di compostaggio, ma anche come sono andati questi modelli nei municipi VI e X fino adesso. Sono stati presi a modello e dovevano portare un risultato.

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Parto dalla necessità di compostaggio.

Oltre le 120.000 che abbiamo messo lì sopra, più altre 20.000 che abbiamo a Maccarese, di fatto avremmo una necessità di trattamento della frazione organica che stimiamo essere almeno di 300.000 tonnellate. Capite bene che questo quadro offre possibilità e spazi. Chiaramente, essendo un mercato, vale il principio della prossimità e dell'economicità. Oggi, mezza Italia porta rifiuti organici a Padova, nel torinese o altrove, sapete meglio di me dove.

Il problema è economico ed ecologico, perché è tutta CO₂ prodotta dai mezzi, è tutto carburante. È vero che gli impianti di compostaggio non costituiscono la rete degli impianti da pianificazione regionale, ma allo stesso tempo averli quanto più vicini possibile ai luoghi in cui quel

BOZZA NON CORRETTA

materiale può essere recuperato sotto forma sia di materiale sia di energia, è comunque strategico.

Auspichiamo che, intanto, si parta da questi, ma che si possano accettare questi impianti, che di fatto sono quelli che ci mettono nella condizione di andare in controtendenza, seguire l'indirizzo dell'economia circolare.

Rispondo anche al tema del piano industriale. Ci sono alcune azioni che potremmo fare e dovremmo fare subito, e mi riferisco ad alcuni impianti che esistono, non che stanno sulla luna, mi riferisco alle terre di spazzamento, al recupero dei pannolini, a quello dei materassi. Sono quantità di rifiuti che oggi stanno nel nostro indifferenziato. Oggi, in Italia, ma a Roma, potremmo portare su questo territorio anche l'economia di scala, e faccio l'esempio dei pannolini.

Mentre un impianto di pannolini da 10.000 tonnellate è quasi una mezza regione da altre parti, a Roma sarebbe calettato per quella dimensione. Lo stesso vale per gli impianti di trattamento delle terre. Si pensi che oggi ci costano 160 euro a tonnellata gli indifferenziati: a poter recuperare dalla raccolta delle terre di spazzamento per fare degli inerti di altissima qualità, alla fine il trattamento ci viene a costare intorno alla metà. Già oggi, ci sono le precondizioni per un piano industriale che possa muovere anche aggredendo il quantitativo, sempre troppo importante, che abbiamo sull'indifferenziato.

LUCA BRIZIARELLI. Ho alcune domande di carattere generale.

Relativamente al Lazio, mi corregga se sbaglio, siamo in una situazione particolare. Rispetto al piano regionale del 2012 e alla determina adottata nel 2016, la determinazione del fabbisogno, con la quale è stato modificato uno dei paragrafi del piano regionale, di fatto siamo passati a gennaio del 2019 all'approvazione, ma solo in giunta, del piano rifiuti, annunciato negli anni ma mai approvato e che è tuttora in corso. È corretto?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Sì.

LUCA BRIZIARELLI. In questa fase, rispetto alle previsioni iniziali anche relativamente alla chiusura del ciclo e al fabbisogno degli impianti previsto e tenuto conto che in parte riguarda anche AMA – credo che preveda la realizzazione di 13 impianti da qui al 2022: tre per scarti organici, tre per plastica e metalli, due per fabbriche di metalli in sostituzione di TMB, quattro per materiali specifici (pannolini, RAEE, spazzamento e materassi), uno per la vetrificazione degli scarti – la domanda è: giudica realistica o meno la tempistica prevista nel 2016 immaginata anche nel corso dell'audizione dalla responsabile la regione Lazio, alla luce del nuovo piano immaginato?

Inoltre, come ritiene che possa essere colmato quel *gap* che già in quel momento veniva

BOZZA NON CORRETTA

anticipato di tre anni? Nel 2016, si diceva che, se fosse aumentata la raccolta differenziata tanto quanto previsto, allora ce l'avreste fatta; diversamente, no. Fotografia 2016 aggiornata a oggi con la proposta di gennaio: ce la facciamo o no, soprattutto in riferimento a quanto di diretta competenza di AMA?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Senza dare numeri in dettaglio, ma capisce che per la sua la dimensione, specialmente quello della regione Lazio, il piano regionale sarà verosimilmente approvato, proprio per motivi anche tecnici, come la VAS, la valutazione ambientale strategica, per la fine dell'anno o l'inizio dell'anno prossimo.

Segnalo che perlomeno le linee di indirizzo sono sicuramente interessanti, si vede che c'è un'apertura rispetto a qualche anno fa, un'attenzione che rende il piano un po' più contemporaneo rispetto alle necessità. Francamente, la disponibilità materiale, ma questo accade un po' in tutti i piani, tranne che in casi specifici... Ho messo mano ai piani della regione Campania in momenti di estrema difficoltà, e devo dire che, con tutti i bypass del mondo, l'abbiamo fatto in un anno. Mi riferisco all'emergenza Campania del 2007. Abbiamo fatto delle accelerazioni incredibili. Non credo che questo piano sia disponibile in tempi brevissimi.

Detto questo, ci sono delle cose che a mio avviso possono essere fatte anche in una fase transitoria. Ripeto che sono buoni *driver* inseriti nelle linee guida del piano. Chiaramente, il piano non riguarda solo i rifiuti urbani, ma anche quelli speciali, in quantità che credo ogni tanto occorra considerare, nella partita sull'area romana, non indifferenti. Se ci sono soluzioni anche per i rifiuti speciali, credo che Roma e AMA – diversamente, li avremmo tutti nel cassonetto, si batterebbero solo le mani – saremmo ben contente che fossero affrontati in modo adeguato anche questi temi all'interno del piano.

Quanto alla disponibilità impiantistica, se oggi facciamo riferimento ad alcuni impianti di trattamento TMB presenti sul territorio della regione Lazio e aumentiamo questa raccolta differenziata, credo che si possa essere nelle condizioni anche di garantire una tenuta anche in via transitoria.

La vera sfida, poi, è quella della tecnologia. Bisogna assolutamente individuare delle tecnologie che non facciano due mucchi di rifiuti, uno più secco e uno più umido, gli attuali classici TMB. Dovremmo provare tutti insieme – credo non sia una questione solo di aziende, ma di università, di ricerca, di grandi società a livello internazionale e mondiale – le possibili soluzioni anche per la lavorazione e il recupero di questi scarti, di questi materiali che ancora stanno dentro il rifiuto indifferenziato e che potrebbero essere compiutamente valorizzati.

Non so, a essere proprio onesto fino in fondo con il mio pensiero, se nell'attuazione di

BOZZA NON CORRETTA

quanto c'è nelle previsioni del piano della regione Lazio... Lo auspico caldamente, perché l'azienda più grossa d'Italia siamo noi, per cui il primo beneficiario saremo noi di AMA. Lo caldeggio, quindi, fortemente, anzi che venga favorito proprio un percorso che guardi quest'aspetto.

Avere un impianto in più che più o meno fa le stesse cose ci serve relativamente. Ci servono azioni che riescano a drenare quel quantitativo. Ne possiamo fare quindici, di impianti, ma al di là del piano, queste sono iniziative di carattere industriale, commerciale. Possiamo tranquillamente farle anche sul bordo del piano.

Quello che il piano ci deve portare sono le destinazioni certe di scarti di questo materiale, di impianti che recuperano oggettivamente più di quanto facciano oggi, altrimenti si sta parlando di parcellizzare i quantitativi in più gruppi. Se almeno alcuni di questi gruppi potessero essere recuperati in oggetti, in materiali che possono trovare una seconda funzione, è questa la vera sfida. Credo che un piano da solo non possa farcela, ma se il piano tratteggia questo percorso, le fasi successive possono essere più facilmente implementate.

LUCA BRIZIARELLI. Lei ci conferma, quindi, se ho ben capito, che quanto previsto dalla legge n. 12 del 2016 sulla tariffazione puntuale e le linee guida relative attualmente non è attuato?

Seconda domanda, visti i tempi che sta delineando, AMA si è posta il problema dell'ultima legge regionale che ha adottato la regione Puglia, che prevede un aumento del 20 per cento della tariffa per i rifiuti provenienti da fuori regione? È una delle destinazioni che si immaginava, visto che è possibile, come previsto dallo «Sblocca Italia», che possiate anche destinare altrove i rifiuti, alla termovalorizzazione o altrove. Questo è stato preso in considerazione, visto che ha destato un po' di eco anche sulla stampa?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Rapidamente, nell'esperienza avuta l'anno passato di nostre destinazioni, quando abbiamo avuto bisogno, abbiamo avuto tante porte chiuse, se si eccettua la regione Abruzzo. Torno a dire che quello di prossimità sarebbe il primo principio, e quindi quello di economicità, da attuare.

Noi abbiamo fatto appello a tutta Italia, per questi rifiuti che non riusciamo a collocare sulla regione Lazio, dopo il Salario, affinché le attività legate agli accordi interregionali potessero essere perseguite.

Rammento che tre anni fa, prima di venire qui nel Lazio, ero il direttore operativo di un ATO che ha assentito a far andare nell'area di Forte dei Marmi in piena estate un quantitativo di 250 tonnellate al giorno per un'emergenza occorsa nella regione Lazio. Non sto parlando di una settimana, ma di tre mesi. Sono state portate tutti i giorni 250 tonnellate dal Lazio alla Toscana,

BOZZA NON CORRETTA

perché in quella sede avevamo, tra Viareggio e Forte dei Marmi – pensate, in estate – uno spazio disponibile, e non ci siamo sottratti. Io con questa mano ho firmato.

Poi è successa la cosa al contrario. Io non avevo minimamente idea di venire qui, ma in quel periodo sono venuto qui e mi è capitato a Roma, nel Lazio, un episodio simile, perché ha preso fuoco l'impianto di TMB di Salario. Abbiamo chiesto disponibilità e la condizione inversa non si è potuta ottenere. La stessa regione Toscana, altre regioni, l'Emilia, la Puglia hanno fatto opposto maggiori difficoltà, e quindi non abbiamo potuto garantirci la certezza di quegli sbocchi.

La «solidarietà» deve darsi prima a livello regionale e poi, successivamente, a quello nazionale. È quello che penso.

ROSSELLA MURONI. Rapidissimamente, vorrei chiederle notizie del TMB Salario. Quali sono le condizioni attuali? Qual è il futuro? Già prima dell'incendio ho visto la relazione dell'ARPA Lazio: era un impianto che doveva essere rivisto profondamente, con un'AIA che assolutamente andrebbe ritirata.

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Abbiamo svuotato l'impianto di Salario. Abbiamo dovuto attendere delle verifiche di tipo strutturale di esperti. Se ricorda, quello è anche fatto in legno lamellare misto, c'è una situazione strutturale da verificare.

ROSSELLA MURONI. Siamo andati lì il mese scorso, ma abbiamo visto che c'erano ancora rifiuti.

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Lì ci sono ancora delle tonnellate, rifiuti che hanno subito un trattamento di stabilizzazione e che stiamo provvedendo ora a far uscire un po' alla volta di qui a settembre. Abbiamo già le destinazioni. Libereremo tutti i rifiuti che sono lì dentro da qui a settembre con vari viaggi. Un po' alla volta, devono uscire da lì dentro.

Abbiamo provveduto a una sanificazione all'esterno, delle superfici. Lì non effettuiamo trattamenti di rifiuti. Non c'è nessuna trasferta. Non c'è nemmeno un trasbordo, che invece ci farebbe anche comodo magari per un'altra tipologia. Per il Salario abbiamo solamente la funzione di deposito, come un garage di mezzi.

Ci hanno tolto perfino un'officina che montava le lampadine e faceva rabbocchi dell'olio. È stata fatta una denuncia all'ASL perché alcuni nostri lavoratori avevano freddo. Rammento che, a distanza di 200 metri, c'è un'officina analoga che lavora regolarmente su tutti i veicoli. Non so di chi siano, ma quella è rimasta in piedi.

Il Salario per noi è diventato ormai un luogo simbolico. Tutte le mattine, c'è una

BOZZA NON CORRETTA

manifestazione. Non credo che possa riprendere alcune attività dell'impianto TMB. Abbiamo ancora bisogno di fare delle perizie. L'indagine, giustamente, non si è conclusa. Voi sapete sicuramente più di me.

Anche in esito a questa condizione, noi abbiamo delle partite postate sul bilancio per quanto riguarda il Salario, ma credo non ci sia nessuna difficoltà a ragionare intorno a una destinazione diversa che contempli...

ROSSELLA MURONI. Lei non sa, quindi, che la sindaca di Roma ha promesso agli abitanti della zona che il TMB Salario non riaprirà più.

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Confermo quanto disse la sindaca. Noi non abbiamo velleità di riproporre un impianto di TMB lì. Mi ricordo che lei è venuta quella mattina, eravamo insieme. Credo abbiamo ancora negli occhi le fiamme, e non vogliamo più avere rischi di questo genere.

PRESIDENTE. A proposito di fiamme, mi è sempre rimasto impresso lo stato di manutenzione dei TMB da anni, da quando mi occupo di rifiuti, e la situazione è sempre rimasta abbastanza deficitaria.

Mi ha colpito, però, che a Rocca Cencia, per esempio, non siano mai state previste – non dico fuori, dove probabilmente servono o non servono – delle telecamere dentro la vasca, che è il nodo principale per eventuali incendi.

Vorrei sapere com'è possibile che non sia stato previsto. Oggi, una telecamera costa talmente poco, anche quelle che resistono ad alte temperature. Perché non è stata mai pensata una soluzione del genere?

Come mai in due o tre anni non sono state ancora mai realizzate isole ecologiche? C'era un piano per alcune aree. Vorrei conoscere la situazione. Perché non si è riusciti a realizzare delle isole ecologiche? Credo che siano utili per tutti.

Per quanto riguarda altri nostri filoni d'inchiesta, come quello sugli abiti usati, mi ha colpito molto che ci sia stato un rinvio a giudizio per alcuni dirigenti AMA, come Casonato, per gli abiti usati, e poi il nuovo bando è stato fatto sempre dalla stessa persona, seppur diviso in due parti, con quantitativi un po' relativi, visto che c'è un problema anche di nero in questo bando.

Soprattutto, mi ha colpito molto il fatto, se me lo conferma, che una volta che con queste cooperative si è cominciato a lavorare, il contratto è stato fatto solo uno o due anni dopo, con molta calma. Come mai è avvenuto?

BOZZA NON CORRETTA

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Presidente, per quanto riguarda le sue domande e le telecamere sulla vasca di Rocca Cencia, domattina ci sono da noi Esercito e Carabinieri che verificano la parte esterna per la loro sorveglianza. Posso darle notizie che abbiamo delle telecamere dentro la vasca di Rocca Cencia, che abbiamo installato subito. Se domattina andate, le trovate.

PRESIDENTE. Quando sono state installate?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Appena c'è stato quell'episodio. Ho detto subito, come ha detto lei: ci vado io e le monto. Le abbiamo montate e oggi ci sono. Abbiamo quattro telecamere di sorveglianza nella vasca. Qualunque cosa accada lì, sono telecamere che consentono...

PRESIDENTE. Come mai non pensarci prima, vista la delicatezza di questi siti?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Onestamente, mi sono occupato di quasi tutto, ma non di tutto.

Siamo in procinto di attivare un sistema di sorveglianza perimetrale e di tutti i nostri centri raccolta, che, come sapete, sono vulnerabili, di tutte le nostre sedi. L'AMA si deve tecnologizzare, che vuol dire tecnologizzare i mezzi, le sedi e gli impianti, e far sì che a Roma si facciano le stesse cose che si fanno nelle altre città. Nelle altre aziende hanno una rapidità di montaggio di attrezzature che da noi non esiste.

Io sono dovuto ricorrere, non più tardi di qualche settimana fa, all'ufficio del lavoro per far installare dei dispositivi satellitari di localizzazione. Abbiamo una resistenza a mio avviso un po' eccessiva, ma comunque ci hanno dato l'autorizzazione e le stiamo installando. Tra l'altro, risparmiamo anche 800.000 euro all'anno di assicurazione.

Da parte nostra, stiamo cercando di recuperare il tempo perso in tutto quello che riguarda tecnologia e sicurezza. Abbiamo anche in acquisto la fornitura di un sistema di sorveglianza perimetrale per i centri di raccolta con la lettura delle targhe, in modo che si sappia una volta per tutte chi entra e che cosa fa. Abbiamo anche in previsione di creare dei centri di raccolta automatizzati dove possiamo avere già un'informazione riguardo la capacità dei nostri cassoni prima che diventino pieni, anziché mandare la gente indietro. Vogliamo avere contezza della gestione.

BOZZA NON CORRETTA

L'altro passaggio che credo sia già nelle corde dell'azienda è voler attivarsi con un sistema informativo territoriale di gestione del parco veicolare e dei nostri luoghi sensibili. Credo che questo, oltre a fare da elemento di deterrenza nei confronti di aggressioni continue fatte, dalle batterie agli incendi, ad altro, possa costituire di fatto un risparmio, un effetto di ottimizzazione sulla gestione che può ricondurci a una riduzione dei costi gestionali e a un'inefficienza di sistema, ancora lontana da ottenersi, ma non impossibile. Le tecnologie ci sono. Da parte mia, la volontà operativa di costruirle non mancherà. Se avrete la bontà di volerci ascoltare tra un po' di tempo, vi porteremo dei primi risultati su come si sta lavorando.

PRESIDENTE. Sicuramente. Quanto a isole ecologiche e abiti usati?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Relativamente alle isole ecologiche, abbiamo fatto con il Campidoglio delle Conferenze di servizi per addivenire in tempi rapidi alla realizzazione di alcuni centri di raccolta. Si chiamano isole ecologiche, ma in realtà sono centri di raccolta da un punto di vista di lessico giuridico.

Noi pensiamo di realizzare – ce n'è stata data la possibilità di recente, proprio la settimana scorsa – un centro di raccolta per il VI municipio, a Roma est. È un centro di raccolta strategico per quel territorio, che, come sapete, non dispone neanche di un centro. Provvederemo, poi, a realizzarne un altro.

Abbiamo la possibilità di realizzarne uno per il V municipio. Siamo ancora in fase di liberazione dell'area, ma a breve la Conferenza di servizi la rilascerà. Un'altra area è prevista per il IX municipio, nella sede dell'ex campo nomadi, dove poi provvederemo a realizzare un complesso un po' più ampio, che potrebbe costituire il riferimento di municipio dell'AMA.

PRESIDENTE. Negli altri municipi, quindi, il progetto si è arenato?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Negli altri municipi, il percorso va avanti nel reperimento in stretta collaborazione con gli stessi municipi. Chiaramente, ci sono dei problemi di tipo urbanistico. Io sono dell'opinione, però, che il centro di raccolta possa essere realizzato anche in una forma più *light*.

Voi sapete che il decreto ministeriale dell'8 aprile 2008 consente di poterli rapidamente realizzare, chiaramente con un accordo all'interno del comune, appunto una Conferenza di servizi, ma che può essere più rapida. Potremmo pensare per alcuni di questi di creare una via preferenziale che ci possa consentire, garantendo le condizioni minime previste nel decreto ministeriale dell'8

BOZZA NON CORRETTA

aprile 2008, banalmente l'accettazione, un'area deposito liquidi coperta, terreno pavimentato e così via. Teoricamente, non ci vuole nemmeno la pesa, ma noi ce la metteremo, e attaccheremo, come abbiamo attaccato, tutti i fili che abbiamo esistenti.

Credo che l'accelerazione avuta negli ultimi mesi, proiettata per la fine dell'anno, possa liberare almeno altre tre o quattro aree che erano state segnalate e che sono attualmente in fase istruttoria negli uffici dell'urbanistica, della viabilità e del patrimonio.

Abbiamo tentato anche di fare dei sopralluoghi per degli scambi, o comunque di individuare delle aree – anche qui, chiedo un'azione concertata – per alcuni depositi, caserme, vecchi spazi residuali della città di Roma per non consumare ulteriore suolo. Capite bene che possiamo individuare anche delle aree tecnicamente idonee, ma non vogliamo urbanizzarle cementando altro territorio. Mi sembra proprio quantomeno indesiderato.

PRESIDENTE. Abiti usati.

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Per quanto riguarda gli abiti usati, abbiamo riorganizzato le attività con indizione nel 2016 di tre distinte procedure pubbliche.

La prima riguardava l'acquisto e il posizionamento dei contenitori. Sono quelli che sono arrivati – li avete visti – l'anno scorso, quelli arancioni.

PRESIDENTE. Mi domando come mai l'abbia curato una persona comunque adesso rinviata a giudizio proprio per la questione degli abiti usati, se questo corrisponde al vero, e come mai il contratto a chi ha vinto il bando è stato fatto dopo che la ditta ha lavorato per tanto tempo.

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Sul percorso, che risale al 2016, non ho elementi. Il RUP era l'ingegner Casonato, che credo abbia già avuto un passaggio per chiarire la sua posizione. Il bando è stato fatto tra il 2016 e l'inizio del 2017.

Francamente, sull'aspetto del processo non ho ritorni. So che, comunque, abbiamo dei ritorni interessanti sui quantitativi, la gente porta i rifiuti. Rimane qualche difficoltà per l'aggressione che abbiamo a queste campane che abbiamo posizionato. Subiamo un assalto continuo in questi quattro lotti. Per la maggior parte, sono rom a fare queste attività.

PRESIDENTE. Nel bando non dovevano essere antintrusione? Questo non è stato controllato?

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Sono, infatti, antintrusione per uno

BOZZA NON CORRETTA

normale che tenta di aprire. Poi c'è qualcuno che ci si cala dentro, mettono dei piedi di porco. Sono situazioni veramente incredibili. Hanno creato degli strumenti per aprirle, come chiavi bulgare, o non so come si chiamino. Siamo arrivati a questi livelli.

Abbiamo avuto quantitativi importanti di raccolta differenziata. Credo che sia interessante in termini di distribuzione. Forse, nel VI municipio abbiamo avuto qualche esigenza diversa e pensavamo di collocarli in spazi più protetti, come parrocchie, centri sportivi e simili.

Per quanto riguarda i corrispettivi, alla fine ci restano mediamente circa 200 euro a tonnellata dai quattro soggetti diversi che hanno vinto la gara.

Non le so dire, onestamente, se c'è qualcosa di ufficiale...

PRESIDENTE. Eventualmente, chiederemo degli approfondimenti.

MASSIMO BAGATTI, *Amministratore delegato di AMA Spa*. Se volete, posso procurare una nota tecnica. È condizione che non conosco.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e tutti gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 19.15.